



L'Aquila terremotata. All'iniziativa nazionale hanno aderito più di cento associazioni

La mobilitazione in rosa

In città donne da tutta Italia: tappe nei luoghi simbolo

08 maggio 2011

L'AQUILA. Strade e i vicoli del centro storico affollati da centinaia di donne arrivate da ogni parte d'Italia per vedere con i propri occhi le condizioni in cui versa la città martoriata dal terremoto. «Quella che la televisione non ha mai mostrato e raccontato». Chiamate dal comitato «Donne terre-mutate», nato sei mesi fa, sono arrivate all'Aquila con l'obiettivo di «fare rete». Un appello alla «mobilitazione in rosa», al quale hanno risposto oltre 100 associazioni. E tantissime sono state le adesioni personali. Il centro storico si è così riempito di voci e colori. Più di 600 le donne, arrivate da ogni parte del Paese, che divise in gruppi hanno visitato la zona rossa e fatto tappa nei luoghi simbolo della tragedia che ha cambiato il volto e la storia della città. In programma anche la visita in alcuni quartieri del progetto Case, nelle new town «che continuano ad avere poco di familiare». «Le donne aquilane», hanno ribadito le organizzatrici della manifestazione (Centro antiviolenza, Fuori la guerra dalla storia, Donne in nero, Biblioteca delle donne), «vedono il tempo bruciarsi nelle distanze tra il centro ancora chiuso e le new town tutte intorno. Ma in questo caos nascono anche nuove occasioni che vogliamo condividere, attraverso una rete di relazioni, con donne di tutta Italia. E, soprattutto, vogliamo realizzare una casa per le donne». Due giorni di incontri, visite, dibattiti e spettacoli. Ieri pomeriggio tanti i gruppi al lavoro nel tendone a piazza Duomo, nell'asilo occupato di viale Duca degli Abruzzi, ma anche nei pochi locali riaperti in centro. Tutte lì per parlare di conflitti, di ambiente, di giustizia, di comunicazione. E di legalità. Il tutto "condito" da teatro, musica, danza, poesia, mostre e mercatini. Una kermesse che si chiuderà oggi in piazza Duomo con un concerto. Un appuntamento con la Resistenza musicale permanente per il Dies Irae. E con il passaggio simbolico del testimone dalla partigiana **Giovanna Marturano** alla giovanissima **Giulia Fabbri**. «Una staffetta» ha detto **Antonietta Centofanti**, del comitato promotore, «per resistere e ricostruire». (m.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA